e giulivi, ignari della imminente catastrofe, attraversano quella landa, pensando forse ai colli ameni, alle ridenti spiaggie, ai domestici focolari della patria, tanto più cara quanto è più lontana.

« Ecco da lungi, a filo dell'orizzonte, levarsi un nugolo di polvere; ecco, veloci come aquile, precipitarsi onde di cavalli, e manipoli di fanti, addensarsi gli uni sugli altri, chiudere la via e accerchiare la nostra piccola schiera. Siete pochi, o giovani soldati; uno contro dieci, uno contro venti, su terreno infido, lontani dai vostri; indietreggiate, fuggite, salvatevi!... È un pugno di giovani, che per la prima volta veggono il nemico, colti all'impensata, ma è un pugno di eroi, e gli eroi non conoscono la via della fuga. Si fermano, si rattestano, si stringono, si raggruppano intorno alla loro bandiera, brandiscono le armi, e, in mezzo alle urla selvaggie, al grandinar delle palle, sono là ritti, e per alcune ore sostengono e ributtano i replicati e furibondi assalti di quelle orde ferocissime.

« Spettacolo sublime! Non un grido che accenni alla fuga, non un solo passo indietro; là, dove la voce del dovere, la parola del duce li ha collocati, là stanno e pugnano, e là, col petto sempre volto al nemico, ad uno ad uno cadono quei prodi, vera progenie dei vincitori di Lepanto e di Legnano, i quali tutti erano figli dei campi! L'impavido loro duce, coperto di ferite e di sangue, voltossi ai pochissimi che gli stavano ai fianchi « figliuoli; disse con voce risoluta, salutiamo i fratelli caduti, presentiamo le armi, e moriamo con essi » e tutti morirono!... Signori, se questa è una sconfitta, io ignoro che cosa sia la vittoria. Il nemico stesso, stupefatto a tanto valore, atterrito, lasciava quel campo, quasi confessando col fatto che i veri vincitori erano quei giacenti. Poco appresso accorrevano i fratelli, e in mezzo agli uccisi rinvenivano ancora alcuni feriti, dal nemico creduti morti: e sono questi i soli testimoni di quella pugna memoranda, che mostra ancora una volta al mondo

« *Che l'antico valore*
« *Negli italici cuor non è ancor morto.*

« Le mani pietose dei fratelli raccolsero quei corpi trafitti, squarciati, disfigurati, stringenti ancora in pugno le armi, e piangendo, li composero in una tomba comune. Essi, quei gagliardi, dormono là, in quella terra straniera, ma che ora non è più straniera, perchè bagnata dal sangue di quegli intrepidi figli d'Italia, è terra nostra, appendice della patria comune. Essi, quei generosi, dormono là presso alle palme, sul campo della loro gloria, nel silenzio sì solenne e sì sublime del deserto, sotto l'occhio di Dio. La croce getta la soave sua ombra su quel tumulo venerato; e la Religione, la Chiesa, vi stende sopra le sue ali amorose, e su quei forti invoca la pace dei giusti, e domanda per essi la luce eterna. La chiesa li riconosce, li proclama suoi figli, e a ragione.

« Essa li generò nel Battesimo; essa impresse sulla loro fronte il segno della croce e li unse e consacrò col crisma della salute; essa li crebbe e nutrì nel suo seno; essa li vide tante volte affollarsi nei suoi templi, inginocchiarsi e pregare a pie' dei suoi altari; essa li vide accostarsi alla mensa degli angeli; li vide per obbedienza veleggiare a quei remoti lidi e vittime del dovere soccombere sotto il ferro nemico. Ah! quei cari giovani, usciti quasi tutti dal popolo delle campagne ancora sì pieno di fede, in quei momenti supremi e terribili, allorchè videro inevitabile la morte, certamente pensarono alla patria, alla famiglia, ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, alla chiesa del villaggio, dove fanciulli, pregarono e fecero la prima comnnione e tante volte si confessarono; vi pensarono, desiderarono di morire coi conforti della religione, e quel Dio, che guarda ai cuori, accolse i loro desiderii, e gradì il sacrificio del dovere.

« Sia pace dunque, sia onore, sia gloria a quei magnanimi figli, che fecero meravigliare l'Europa colla loro disciplina e col loro eroismo.

« Mentre la Chiesa prega per essi e li benedice, la patria, sollevando alteramente la fronte, con legittimo orgoglio addita quella tomba a tutti i suoi figli, sicura che, se un nemico qualunque un giorno si presentasse sulle sue frontiere, in tutti i suoi soldati essa troverebbe gli emuli e i degni fratelli degli eroi di Dogali. Mirabile cosa! Una sventura, se questa è sventura, alita su tutta la penisola un soffio potente di vita e di entusiasmo, scuote tutte le fibre, sopisce i dissidii e unisce tutti i cuori nel sentimento della pietà, nell'amore della patria.

« O Dio di misericordia, accogliete nel vostro seno, negli splendori della vostra gloria, questi giovani eroi, che credettero, che sperarono in Voi, che vi onorarono, e temperate, lenite il dolore dei padri e delle madri, che piangono desolati sui figli estinti. »

Società Operaia Femminile

Egregio Sig. Direttore,

Prego la cortesia della S. V. a voler pubblicare nell'accreditato giornale da lei diretto il rendiconto del Ballo di Beneficenza dato a favore della cassa per le socie inabili al lavoro della Società Operaia Femminile la sera del 12 andante nel Teatro Dagna.

Entrata

N. 457 Biglietti venduti a L. 2	L.	914,00
(*) Concorso di S. M. la Regina Margherita Pres. Onoraria	»	400,00
Offerta della signora Chiabrera Contessa Pierina	»	40,00
Offerta del sig. Raggio Comm. Edilio, Deputato	»	50,00
Offerta del sig. Ferraris Cav. Avv. Maggiorino, Deputato	»	20,00
Offerta del sig. Borgatta Cav. Avv. Carlo, Deputato . .	»	15,00
Sottoscrizione	»	200,30
Offerta delle fioraie	»	22,70
Offerta della mascherata Turchi	»	79,60
Provento dell'incanto 2.o premio	»	17,00
» » 4.o »	»	18,00
Totale Entrata	L.	1776,70

Uscita

Musica	L.	160,00
Addobbo	»	20,00
Ufficio del Registro	»	36,00
Stampa	»	20,00
Carabinieri	»	10,00
Guardie Municipali	»	5,00
Pompieri	»	12,00
Acquisto 1.o e 2.o premio . .	»	42,40
Bozzano	»	19,00
Vigorelli	»	5,00
Spese diverse come da quitanze	»	85,70
Al Collettore	»	10,00
Totale Uscita	L.	425,00

ENTRATA L. 1776,60
USCITA » 425,10

Provento Netto L. 1351,50 già depositate presso la Banca Popolare d'Acqui.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente la Ditta Armando Raggio per l'illuminazione gratuita, le Ditte Emilio Ottolenghi, Menotti Cav. Luigi, Fratelli Beccaro ed il signor Abbate Gioanni pei premi donati in tale occasione, i sottoscrittori e tutti i benemeriti concittadini che vollero spontaneamente concorrere ad ottenere sì brillante risultato, pei quali la Società serberà la più viva riconoscenza.

La Presidente
DELLACÀ GIOVANNA.

(*) Il concorso della graziosa Regina era accompagnato dalla lettera seguente:

Roma, 20 Febbraio 1887.

Alla Preg. Signora
Giovanna Dellacà, Presidente dell'Associazione delle Operaie di ACQUI.

Compio al gradito ufficio di partecipare a V. S. Ill. che S. M. la Regina volendo concorrere alla riuscita del nobile ed umanitario divisamente preso da cotesta Società di venire cioè maggiormente in aiuto alle socie inabili al lavoro mediante l'istituzione di apposita cassa di soccorso, si è compiaciuta di accordare a vantaggio di tale cassa la somma di lire quattrocento, accogliendo così la domanda testè rivoltale dalla S. V. Ill. a nome dell' Associazione stessa.

Ottemperando ai riveriti ordini dell'Augusta Sovrana, rimetto pertanto qui accluso a V. S. Ill. un vaglia per corrispondente somma insieme ad un modulo di ricevuta che la prego di restituirmi da lei firmato per mio discarico.

Gradisca, Pregiatissima Signora, gli atti di mia ben distinta stima

Per il Ministro
U. RATAZZI.

Levi-Angeli Bona L. 10 — Dellacà Giovanna, 5 — Abbate Giovanni, 10 — Menotti Cav. Luigi, 5 Fratelli Beccaro, 5 — Redi Comm. Leopoldo, 5 — Ceresa Avv. Giuseppe, 10 — Guglieri Avv. Giuseppe, 5 — Caffarelli Pietro, 5 — Malfatti Luigi, 5 — Montani Maurizio, 5 — Porta Pietro, 5 — Voglieri Gioanni, 3 — Debenedetti Allegra, 2 — Poggio Giuseppina, 2 — Ivaldi Leopoldina, 2 — Poggio Maria, 2 — Pellissario Francesca, 1 — Cazzola Giacinta, 1 — Giuso Giuseppina, 0,30 — Pistarino Catterina, 0,50 — Rapetti Isabella, 0,50 — Guastavigna Giulietta, 2 — Rapetti Catterina, 0,50 — Montani Clementina, 1,50 — Pisasi Clotilde, 1 — Paricati Giacomina, 1 — Filippello Catterina, 1 — Debenedetti Bona, 1 — Cavaglione Annetta, 1 — Elisa Debenedetti, 1 — Porta Persoglio Catterina, 2 — Braggio Avv. Paolo, 10 — Avv. Debenedetti, 10 — N. N., 5 — N. N., 1 — Fiorini Avv. Francesco, 5 — Baratta Giuseppe, 2 — Zanoletti Francesco, 10 — Cornaglia Annibale, 2 — Dotto Giuseppe, 5 — Cavanna Giovanni, 2 — Mignone Giacinto, 5 — Bosco-Braggio Contessa Paolina, 10 — Castellani Dottor Roggero, 3 — Timossi Tersilla, 2 — Bottero Avv. Luigi, 3 — Luisa Bocchi, 2 — Lavallea, 3 — Leoncino Lucia, 1 — Allemanni Guido, 0,50 — P. F., 0,50 — Caratti Virginia, 5 — Ottolenghi Avv. Giacomo, 5 — Ivaldi Giovanna, 2 — Lottero Giuseppina, 0,50 — Barberis Francesca, 0,50 — Carozzi Maria, 0,50 — Spinelli Francesca, 0,50 — Rovelli Francesca, 1 — Torielli Luigi, 2. — Totale L. 200,30.

Corrispondenza

Egregio sig. Direttore,

Cartosio 14 Febbraio 1887.

Ieri l'altro dovetti recarmi a Ponzone come testimonio in un processo penale che si svolse presso quella Regia Pretura, e rimanendo benignamente impressionato per il modo lodevole col quale il nostro Pretore mandamentale, disimpegna le sue funzioni, non potei a meno di rimaner sorpreso della sua noncuranza per la salute dei testimoni.

Diffatti, basta saper le più elementari regole igieniche per convincersi, che dopo una forte traspirazione è pericoloso l'esporsi in ambienti freddi ed eccessivamente ventilati. Or bene, Ponzone essendo posto in posizione elevata, la traspirazione è inevitabile per chi vi si deve recare, ed i testimoni chiamati a deporre nei processi che si svolgono presso la R. Pretura sono obbligati ad aspettare l'ora della chiamata, in un sottoscala che serve anche d'anticamera ad una, *pardon*, ritirata.

Parmi pertanto che l'autorità giudiziaria dovrebbe provvedere, onde por fine a questo deplorevole stato di cose a scanso di spiacevoli conseguenze ed a maggior decoro del culto di Temi.

Con perfetta stima mi dichiaro
Obb.
(Segue la firma).

Società Agricola di Mutuo Soccorso d'Acqui
con Cassa Inabili al Lavoro

Egregio Sig. Direttore,

Mentre mi fo dovere di ringraziare pubblicamente l' onor. Edilio Raggio dell'offerta di L. 50 a questa Cassa per gli inabili al lavoro, sono lieto di comunicare la cortese lettera d'accompagnamento direttaci dal prefato benefattore.

Suo Obb.mo
Il Presidente
Porta Pietro.

On. Sig. Presidente

Genova, 24 Febbraio.

Ho esaminato con interesse ed attenzione il rendiconto riguardante le condizioni finanziarie di questa Società. Io non posso che congratularmi del risultato coi suoi amministratori, ed augurare a questo Sodalizio che continui ad essere diretto da chi ha così ben fatto fino al giorno d'oggi.

Voglia far gradire alla Società questo mio concorso di L. 50 insieme ai miei più sinceri ringraziamenti per il buon ricordo che si ha di me da codesta simpatica Associazione.

Intanto la riverisco ben particolarmente

Suo Dev.mo
Raggio.

NUOVO CIRCOLO

Annunziamo la costituzione di un nuovo circolo di lettura e ricreazione che si ebbe la buona idea di intitolare *La Concordia.*

Tale istituzione soddisfarà i desiderii di quelli i quali amando passare le serate in un ambiente che alle loro abitudini meglio si confacesse, ed ove potessero trovare quelle ricreazioni dello spirito e della mente che spesso si deriderano invano, si adoperarono per la formazione di un nuovo Circolo.

Domenica scorsa 20 febbraio ebbe luogo la prima adunanza nel locale appigionato dalla Società, e che forma buona parte di quello già occupato dal Casino nel fabbricato di proprietà delle sorelle Chiabrera.